

# Il Caffè

*Emanazione periodica  
dell'omonimo centro culturale*

*Non occorre sperare per intraprendere  
né riuscire per perseverare.*

Guglielmo d'Orange il Taciturno  
(1533-1584)

Anno V n. 3

juli-augustus-september 2005

## Abruzzo Impressioni di viaggio

Io non sono "una persona di mare", né di montagna ... gli estremi non mi affascinano. Però mi piace contemplarli, da lontano, senza fatica ... pure piacere estetico. Se esistono veramente categorie di gente credo di essere una persona di campagna, mi sento a mio agio tra i campi, i pascoli, le colline, gli animali e i contadini.

Quest'estate sono stata in Abruzzo, ammetto che sia una scelta bislacca per una a cui non piace tanto la montagna. Perché l'Abruzzo? Forse perché è una regione insieme intatta e poco conosciuta, e pertanto fra le pochissime ancora in grado di gratificare il gusto della scoperta, dell'intuizione originale. E quell'intuizione – femminile o non – mi ha portato nei dintorni di Cellino Attanasio, una piccola località a sud di Teramo.

La casa d'affitto è situata in campagna, in cima ad una collina in una contrada dal nome suggestivo di Monteverde, fra i campi e gli uliveti, con una vista stupenda sul mare adriatico a sinistra, sul Gran Sasso a destra e sulle colline dell'entroterra teramano e alcuni borghi incantevoli tutto attorno. Un posto fatto su misura per me!

Il proprietario e la sua famiglia sono persone simpaticissime, dotate di un senso dell'ospitalità genuino e schietto. Il loro atteggiamento di discreta disponibilità ci fa sentire subito a casa. Mettono persino l'orto e il frutteto a nostra disposizione ... durante tutto il soggiorno mi rimpinzò di fichi e di prugne squisiti!



Ogni mattina lo stesso risveglio: il gallo strilla un potente chicchirichì, le cicale friniscono instancabilmente (oppure sono grilli? non me ne intendo bene, però ho letto che in entrambi gli insetti a emettere il caratteristico suono sono esclusivamente i maschi!), il contadino scalda il

motore del suo trattore ... sento che mi mancheranno quei canti rituali in Belgio!

Allora è tempo di andare a conoscere meglio questa terra d'Abruzzo: voglio 'accarezzarne la superficie e sfogliarne la memoria' \*, ne voglio scoprire lo spirito e l'indole e, quindi, mi metto in moto.

L'impressione più immediata che si trae è quella di una regione che è riuscita a conservare molte delle sue caratteristiche originarie. Prima e soprattutto c'è ovviamente l'impegno di salvaguardare la ricchezza e l'estrema varietà dei suoi paesaggi naturali. Da questo punto di vista i parchi naturali abruzzesi (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale della Majella e Parco Regionale Sirente Velino) non sono mere recinzioni inutili, sono proprio strumenti di tutela del patrimonio naturalistico dell'Italia Centrale.

In questo paesaggio grandioso si potrebbe senz'altro dimenticare la presenza dell'uomo. Eppure l'uomo è stato in Abruzzo dall'alba della sua storia. Ne testimoniano numerevoli siti archeologici, vestigi della civiltà pastorale, città incantevoli e nobili, mille castelli, torri, rocche, fortezze, borghi fortificati, eremi, santuari, abbazie e chiese.

Non tratterò un quadro rapido e superficiale di questa regione straordinaria, preferisco condividere con voi alcune impressioni, aneddoti ed emozioni che ho tratto da certi luoghi particolari. Purtroppo tacerò su tantissime bellezze: la stupenda facciata barocca della SS. Annunziata a Sulmona, le maioliche di Castelli, il Guerriero di Capestrano, i calanchi attorno ad Atri, il forte cinquecentesco di L'Aquila, il Museo della Civitella di Chieti, l'eremo di Santo Spirito a Majella a Roccamorice ecc ecc ...

\* Purtroppo l'espressione non è mia, l'ho mutuata da una guida che consiglierai a tutti coloro che vogliono visitare l'Abruzzo: *Guida storica-artistica Abruzzo – Carsa Edizioni*

Ecco alcuni dei miei prediletti ...

### La fortezza di Civitella del Tronto

Questa fortezza è una delle più imponenti opere di ingegneria militare in Italia; si estende per 500 metri ed occupa una superficie di 25.000 mq.

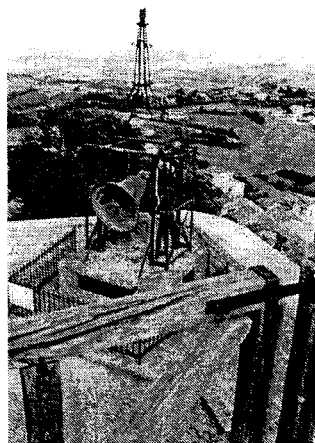
È stata l'ubicazione a conferire a Civitella una particolare valenza strategica e a segnare il suo destino. Per sfuggire alle razzie dei barbari e al pericolo della malaria le popolazioni rurali salirono su questo bastione naturale, pare intorno all'anno mille, dando vita al fenomeno che molti storici definiscono dell' "incastellazione". Ma l'attuale conformazione di paese e fortezza è legata al 1564, quando, sotto la dominazione spagnola si delineò l'attuale urbanistica del paese ed estensione della struttura militare che lo sovrasta. Il triste epilogo è del 1861, quando con l'Unità d'Italia, la fortezza di Civitella rimase a difendere gli ideali del Regno di Napoli e dopo Gaeta e Messina, il 20 marzo del 1861, si arrese 3 giorni dopo che a Torino, venne solennemente proclamato il Regno d'Italia con l'incoronazione a re di Vittorio Emanuele II. Civitella venne bombardata dall'esercito piemontese. Da quel momento il forte non ebbe più ruolo militare e della possente struttura originaria rimase ben poca cosa. In seguito, grazie ad un restauro durato 13 anni, ne è stata possibile la riapertura al pubblico.

Nella chiesa San Giacomo, la chiesa più importante della fortezza, ci sono tre fosse comuni dove sono sepolti i militari morti in servizio a Civitella. Sulle pareti odierne della chiesa sono collocati documenti d'epoca relativi agli episodi tragici del 1860-1861 tra cui la proclama reale di Francesco II di Borbone scritta durante l'assedio di Gaeta e intitolata "Popoli delle due Sicilie". Mi accorgo con qualche sorpresa dell'esistenza di un sentimento unitario 'duesiciliano' ancora vivo: nella fortezza di Civitella del Tronto si tengono degli "incontri tradizionalisti" da parte dell'"Associazione Culturale Neoborbonica", un'associazione che (cito) "intende ristabilire la verità storica in particolare per il periodo relativo al risorgimento italiano". Si definiscono Neoborbonici perché (cito) "con i Borboni, per l'ultima volta, i Meridionali sono stati un popolo amato, rispettato e temuto in tutto il mondo."

Ancora oggi si sente che in questo posto sono state scritte pagine di storia, di sofferenza, di speranza e di delusione.

All'improvviso verso le 6 della sera suona la campana faro, estranea alla storia del forte, dedicata ai caduti di tutte le guerre ... davanti a quel panorama mozzafiato mi fermo a riflettere un attimo sull'assurdità del ricorso alla guerra e alla violenza armata. Intanto marito e figlio escono dal museo delle armi e si sono visibilmente goduti moltissimo la mostra di aste: dai modelli più rudimentali a quelli più sofisticati, dà un'idea abbastanza chiara dell'ingegnosità nonché del senso estetico dell'uomo quando si tratta di sventrare il suo nemico!

"Guerra e caccia sono affari maschili" scriveva Adriano Sofri su La Repubblica...



### Il Castello di Ocre



Un'altra suggestiva testimonianza dell'architettura fortificata di questo territorio è il Castello di Ocre.

Non si può parlare esattamente di castello-recinto (termine con cui il complesso è stato per lo più identificato), ma va individuato più propriamente il tipo della cosiddetta "cerchia-urbana" (o borgo murato, secondo altre accezioni) di cui il Castello di Ocre sarebbe un esempio tipico. Però per giungere a questo 'esempio tipico' occorre avere

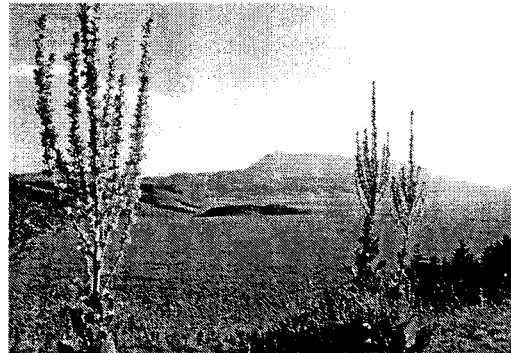
l'anima del pioniere. Seguiamo una strada talmente accidentata che mio marito mi chiede: "Sei sicura che c'è mai stato un turista qui?" Proseguiamo sotto lo sguardo stupito di una vecchia contadina. Siamo convinti della nostra intrepidezza! La strada si ferma davanti ad un cancello arrugginito e ovviamente chiuso. Lasciamo la macchina sulla strada, comunque è chiaro che non viene mai nessuno qui, e seguiamo un sentiero che conduce ai ruderi di uno straordinario castello con cinta muraria in pietra calcarea, interrotta da torri a pianta quadrata (ci sembra una cosa evidente però ho visto anche torri a pianta triangolare, come quella di Monteguallieri!). All'interno della cinta è possibile osservare la struttura di una città ormai in rovina, le cui strade conducono ai resti di una piccola chiesa dove sono state rinvenute tracce di affreschi del XII secolo, ora conservati al Museo Nazionale di L'Aquila. La vista del meraviglioso paesaggio racchiuso tra i due massicci montuosi del Sirente e del Gran Sasso ci incanta, il gusto della scoperta è stato soddisfatto e abbiamo l'impressione di aver vinto la caccia al tesoro!

### Campo Imperatore

Situata nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso, la sconfinata piana di Campo Imperatore si estende da NO e SE per una lunghezza di 27 chilometri e una larghezza media di 6, a un'altitudine media di circa 1800m. L'albergo della stazione di arrivo della funivia è celebre per aver ospitato Benito Mussolini nella sua prigione del 1943.

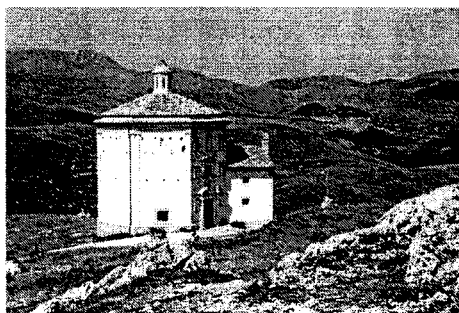
Quando arriviamo sono quasi le sei della sera e si estende davanti a noi un paesaggio desolato di aspra bellezza. Lo chiamano "il piccolo Tibet" e si capisce. Ciò che più colpisce e affascina a Campo Imperatore sono gli spazi sterminati, le vaste dimensioni di questo paesaggio lunare. Non a caso quest'area dal fascino selvaggio ha fatto da set per numerosi film: lungo le sue vaste praterie sono stati girati alcuni dei western di Sergio Leone, come anche "Così è la vita" di Aldo, Giovanni e Giacomo, mentre la possente Rocca Calascio, che con i suoi quasi 1.500 metri è uno dei castelli più alti d'Italia, è stata la location di "Lady Hawke" e "Conan il barbaro".

Qui si ritrovano ritmi di vita e di respiro, colori, sonorità che altrove sono persi per sempre. Sono infatti immagini di un altro tempo quelle dei greggi di pecore, di cavali, di mucche al pascolo in un paesaggio senza recinti. Sono antiche testimonianze della transumanza, cioè lo spostamento stagionale di uomini e greggi tra i pascoli dell'Appennino e il Tavoliere pugliese. Qua e là sono ancora visibili i segni di quell'andare e venire: i vestigi di antiche città romane come Peltinium, situata sul tratturo, le chiese tratturali isolate, i borghi medievali arroccati sulle alture come Castel del Monte, le costruzioni in pietra a secco chiamate "tholos", numerose soprattutto sulla Majella...



### S.Maria della Pietà a Calascio

Una delle immagini più emblematiche e più suggestive dell'Abruzzo è forse quella della chiesetta situata a brevissima distanza da Rocca Calascio. Si tratta di un oratorio rinascimentale a pianta ottagonale. L'elegante tempio, sorto secondo la tradizione su una preesistente edicola votiva, venne costruita alla fine del XVI secolo dai pastori per ringraziamento alla Madonna in quanto i soldati dei Piccolomini di Siena (utilizzatori del castello dal 1463 al 1579) respinsero, in una sanguinosa battaglia, un gruppo di briganti provenienti dal confinante Stato Pontificio. E' proprio il contrasto tra l'asprezza del paesaggio e il raffinemento di questa chiesetta, che sembra persa in un paesaggio a cui sembra estranea, che fa tutto l'incanto del posto.

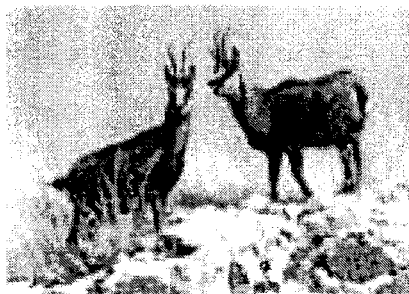


Un pastore passa con il suo gregge in questo scenario di favola ... quanto deve essere semplice, vivere accanto alla bellezza pura' !

### **I camosci**

Nella mia qualità di grande amica degli animali non posso far altro che interessarmi per l'azione di salvaguardia di varie specie minacciate operata in tutti i parchi abruzzesi. Un incontro di persona con qualche protagonista non mi sarebbe neanche dispiaciuto però con l'orso marsicano (simbolo del Parco Nazionale d'Abruzzo), il lupo appenninico (simbolo del Parco Nazionale della Majella) e l'aquila reale non cerco proprio rapporti stretti ... il camoscio invece (simbolo del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga) mi sembra più socievole.

Nutro quindi fin da l'inizio la segreta speranza di guardarne uno negli occhi. Una speranza che sembra vana fino al decimo giorno. Andiamo a fare un' escursione nei Monti della Laga per vedere almeno una delle tante cascate che caratterizzano questo territorio. Seguiamo uno degli itinerari "segnalati" (è un concetto relativo!) dal Club Alpino Italiano partendo da Cesacastina, un piccolissimo borgo perso nel cuore della Laga, e dopo un'ora appena troviamo una cascata bellina, un posto idillico dove siamo come al solito completamente soli ..... almeno così pensiamo. A un certo punto mio figlio dice con la sua flemma abituale: "Mamma, non ti voltare ... c'è qualcuno che ti guarda". Io, memore della storia di Orfeo, rimango perplessa per un attimo poi giro la testa... Quattro bellissimi esemplari di camosci arrampicati sulla parete rocciosa ci guardano incuriositi! Oso appena respirare, poi mi rendo conto che la nostra presenza non li spaventa per niente, sono loro i signori delle vette e ne sembrano molto coscienti ...



### **Maria Maddalena**

L'ultima sera del nostro soggiorno i nostri ospiti ci invitano alla festa di Maria Maddalena che si tiene in cima al monte a due passi della casa.

Prima pensavo si trattasse di una tradizione popolare locale, e di una festa esclusivamente religiosa. Al ritorno in Belgio ho cercato qualche informazione e mi sono accorta che la festa di Maria Maddalena è molto partecipata in tutta l'Italia. Si celebra il 22 luglio con grande partecipazione di popolo, di parenti ed amici che vengono anche da lontano. La festa è organizzata dal comitato di S.M.Maddalena. Durante tutti i giorni dei festeggiamenti, ci sono vari spettacoli e manifestazioni musicali sia religiosi e non, il giorno del 22 luglio dopo aver portato la statua della Santa in processione si conclude con i fuochi pirotecnici.



È per noi un onore e un piacere festeggiare insieme agli abitanti di Monteverde, la cui squisita ospitalità ci è manifestata in modo così cordiale. Fra bancarelle di dolciumi, di giocattoli, di bevande e di saporiti panini alla porchetta, faccio quattro chiacchiere con Giulio il nostro gentilissimo padrone di casa.

Sul palcoscenico un cantante, i suoi accompagnatori e quattro bellissime ragazze scarsamente vestite presentano uno spettacolo di musica anni 70-80: di colpo mio marito e mio figlio ritrovano la fede ! Si chiama "finire in bellezza"!

Brigitte Henriët